

UN ANNO COLMO DI GRAZIE

Anno della fede ricco di eventi celebrativi
del Fondatore dell'Opera

L'anno appena concluso come Anno della Fede è stato per la Chiesa e per il mondo intero un tempo di tante e grandi grazie, che il Signore ha voluto offrirci anche in tempi critici come quelli che stiamo ancora vivendo: basti pensare all'atto di rinuncia di Benedetto XVI e all'elezione di Papa Francesco. Anche per noi dell'Opera don Folci, preti, suore, ex-alunni ed amici il 2013 ha rappresentato una opportunità veramente densa di eventi e di incontri, che ci hanno permesso di pregare, fare nuove amicizie, ampliare la conoscenza e comprendere meglio la solidità del fondatore dell'Opera del Divin Prigioniero, di cui abbiamo ricordato con affetto filiale e gratitudine sincera il 50° dalla sua morte e i 100 anni della sua prima messa.

Il cammino proposto, ricco di tappe molto significative, è iniziato in febbraio a Cagno, paese natio di don Giovanni Folci, con un'abbondante nevicata, che però non ha impedito di vivere una giornata memorabile, grazie anche all'accoglienza calorosa e fraterna del parroco don Alberto e dei suoi fedeli. Questo primo appuntamento ha visto tre momenti salienti:

1- la liturgia eucaristica concelebrata ed animata dagli ex-alunni in stret-

ta collaborazione con i parrocchiani della comunità locale;

2- la conferenza tenuta da don Guido Calvi nel salone polivalente della parrocchia ed ispirata all'infanzia, adolescenza e giovinezza di don Folci, con particolare riferimento all'ambiente familiare e parrocchiale in cui è maturata e cresciuta la vocazione sacerdotale di don Giovanni;



Cagno, il fonte battesimale
dove è stato battezzato don Folci

3- il rinnovo delle promesse battesimali presso il battistero della vecchia chiesa di S. Michele, dove il 'Padre' è stato battezzato e di cui mons. Bernasconi ci ha illustrato un breve excursus storico e religioso.

Il secondo appuntamento ha avuto luogo il 6 aprile a Valle, a ricordo dei 50 anni dalla morte di don Folci, avvenuta il 31 marzo 1963. Pure in questa occasione, i momenti caratterizzanti sono stati la concelebrazione eucaristica in Santuario e la relazione della postulatrice della causa di beatificazione di don Giovanni, dott.ssa Francesca Consolini, che ha tracciato un quadro esauriente e pregevole della figura carismatica di don Folci, visto nella veste di parroco, cappellano, prigioniero di guerra e di fondatore dell'Opera del Divin Prigioniero.

L'evento centrale di questo anno 'folciano' è risultato il pellegrinaggio che un buon numero di ex-alunni ed amici hanno compiuto a Roma, a fine aprile-primi di maggio. Abbiamo vissuto giorni molto intensi e straordinari sotto ogni punto di vista, ad iniziare dall'accoglienza aperta e festosa dei superiori e dei ragazzi del Preseminario S. Pio X.

Tanti e carichi di contenuti sono stati i momenti e gli incontri che hanno caratterizzato il nostro soggiorno a Roma: dal saluto caloroso di alcuni compagni di studi e di avventura vaticana negli anni trascorsi come chierichetti di S. Pietro alle solenni concelebrazioni del mattino nella cappella del Coro della Basilica, presiedute dal card. Amato, da mons. Lanzani, dal card. Comastri; dalle parole di sincero attaccamento all'Opera espresse da



Pellegrinaggio a Roma: preghiera alla tomba di S. Pietro



Valle: la cappella dove è nata l'Opera

questi illustri presuli alla professione di fede guidata dal card. Comastri davanti all'altare della Confessione; dalla visita quasi privata alle grotte vaticane e ai giardini vaticani alla galoppata per entrare nei Musei Vaticani e godere degli affreschi della Cappella Sistina; dalle testimonianze di ex-alunni insigni come padre Tagni e mons. Viganò, alle relazioni sempre puntuali e corpose della dott.ssa Consolini su aspetti peculiari dell'esperienza umana e spirituale del 'Padre'; dall'udienza del Papa in piazza S. Pietro, suscitatore instancabile di entusiasmo e di intensa partecipazione alla visita e cena conviviale nella parrocchia di don Mario Laurenti, ex-alunno dell'Opera ed amico del Preseminario; dal giro turistico per Roma e la sosta in S. Giovanni al Laterano e in S. Paolo fuori le mura alla tappa conclusiva al santuario mariano del Divino Amore.

Il quarto momento significativo ha avuto luogo a Como, presso le suore, il 13 luglio, a commemorazione dei 100 anni di ordinazione sacerdotale del 'Padre', con la messa concelebrata, l'intervento della dott.ssa Consolini sul legame molto stretto che

univa il 'Padre' alle sue Ancelle e la testimonianza della loro attuale superiora, suor Lucia.

Un'altra tappa importante ci ha portato domenica 29 settembre di nuovo a Valle per l'Assemblea annuale dell'Associazione ex-alunni ed amici dell'Opera. La giornata, dopo l'accoglienza e i saluti, si è arricchita di un'ora di adorazione, guidata dal superiore don Angelo, in Santuario, davanti a Gesù esposto nel Santissimo Sacramento sull'altare e presso la tomba di don Folci. Il programma ha contemplato poi la proiezione del filmato realizzato sulla vita e sul pensiero di don Giovanni, sui luoghi a lui cari e sulle opere realizzate negli anni difficili tra le due guerre mondiali e nel periodo della ricostruzione dell'Italia.

Si sono sottolineati alcuni tratti caratteristici della sua vita presbiterale, della sua esistenza umile e povera eppure così densa di incontri e di iniziative, sull'impegno ardente profuso nella sua azione educativa e formativa, umana e spirituale, supportata dalla sua fede profonda in Gesù eucaristico, dal suo attaccamento alla Chiesa e al Papa, dalla devozione alla Vergine, la fiducia nella Provvidenza divina, la sua costante preoccupazione perché i sacerdoti fossero santi e dotti. Il prodotto filmico è stato accolto con grande emozione. La solenne messa concelebrata in Santuario e presieduta da mons. Coletti ha concluso degnamente una giornata nutrita ed appassionante.

L'ultimo appuntamento si è avuto sem-

pre a Valle il 29 novembre, a ricordo dell'87° della fondazione dell'Opera del Divin Prigioniero, avvenuta nel lontano 1926. Dopo il ritrovo, la mattinata è stata introdotta da un'ora di adorazione, preparata e guidata da don Angelo, a favore delle vocazioni sacerdotali per la Chiesa e per l'Opera.

E' seguito poi l'intervento del superiore che ha rimarcato i fondamenti della santità di don Folci: Eucaristia, preghiera, Provvidenza, devozione alla Madonna, fedeltà alla Chiesa e in particolare al Sommo Pontefice, il sacerdozio, da curare dall'alba al tramonto. Si è proiettato di nuovo il filmato, apprezzato sia da chi l'aveva già visto sia da chi non l'aveva ancora visto.

Come si è accennato, si è trattato di un susseguirsi quasi frenetico di iniziative e di ritrovi, che hanno aiutato molto chi vi ha partecipato a riscoprire il carisma di don Giovanni Folci, oserei dire il fascino che emana una personalità del suo valore.

Una volta che lo si è avvicinato, è difficile poi allontanarsene, non lasciarsi coinvolgere dal suo zelo e dal suo impegno ministeriale per i preti. Dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha concesso di vivere momenti e testimonianze davvero toccanti ed arricchenti: sapremo seguire le orme e tenere vivo il carisma di questo prete all'apparenza fragile, ma caparbio e irresistibilmente trascinante?

Silvano Magni

COSTRUIRE LA CHIESA SPIRITUALE

La visita di Mons. Carlo Faccendini alle "Terrazze"

Lo scorso 4 novembre, Monsignor Faccendini, nuovo Vicario per la zona 1 (Città di Milano) dell'Arcidiocesi Ambrosiana, ha fatto visita alla nostra comunità. La nostra è una realtà ecclesiale di " frontiera ", ospitata in un negozio a 6 luci che ci è stato concesso dalla proprietà venti anni fa, e che è a disposizione degli abitanti del quartiere che desiderano partecipare alla vita parrocchiale: le Sante Messe, il catechismo dei bambini, i vari incontri del dopo cresima, degli adolescenti e

giovani, la preparazione al Natale e alla Pasqua con la catechesi degli adulti; l'adorazione del Santissimo. Ospita anche l'oratorio estivo e diversi momenti conviviali di quartiere, nonché assemblee di condominio e altre riunioni di carattere "laico".

La comunità vive questa situazione con diversi atteggiamenti. C'è chi si sente spronato a mantenere viva la partecipazione promuovendo iniziative e momenti di aggregazione, c'è chi accoglie



Mons. Faccendini celebra alle terrazze

questi inviti con piacere e contribuisce al loro successo, ma c'è anche chi si è scoraggiato e dubita che l'edificio Chiesa, che tante volte e da tanti ci è stato promesso, verrà mai realizzato e questo li spinge a partecipare alla vita religiosa in strutture già perfezionate tra le più vicine al nostro quartiere.

Fino ad ora infatti, gli unici segni concreti realmente ottenuti sono la benedizione della "prima pietra" consegnataci dal cardinale Martini, la posa



della prima pietra con una bellissima cerimonia con il cardinale Tettamanzi e un cartello di grandi dimensioni che indica il luogo dove sorgerà la tanto agognata Chiesa e così recita: "Qui sorgerà il nuovo complesso parrocchiale a servizio dei giovani e delle famiglie della comunità".

Mons. Faccendini ha preso atto della nostra situazione di precarietà e ci ha consolati ricordando che anche lui ha vissuto una esperienza simile in passato. Ci ha incoraggiati a continuare nella nostra fiducia accennando ad una prossima risoluzione delle difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori.

In particolare ci ha invitati a curare l'edificazione spirituale della nostra comunità' così come sempre chiediamo, al termine delle messe festive, alla nostra patrona Madre Teresa di Calcutta:

"Tu che sei stata donna di grande contemplazione, aiutaci a costruire la chiesa non solo nel suo edificio materiale, ma nel suo edificio spirituale: concedici, cioè, di essere pietre vive di questa nuova comunità cristiana, alla quale sin da ora auguriamo ogni bene dal Cielo e diamo la nostra più ampia e cordiale collaborazione. Tu che sei stata testimone dell'amore di Dio per i poveri di tutto il mondo, aiutaci a costruire una nuova chiesa che sia una comunità missionaria aperta alla città, inserita nella società, con un'attenzione preferenziale ai poveri e, sul tuo esempio, aiutaci a fare tutto "per Gesù" e "con Gesù" per essere "suoi

strumenti di pace, amore e gioia”.

La sua partecipazione è stata per noi di grande conforto. Essendo poi il 4 novembre dedicato a San Carlo, abbiamo voluto festeggiare il giorno onomastico di Mons. Faccendini con un pranzo allestito dalle parrocchiane nel nostro locale tutto-fare. Il nostro ospite ha apprezzato l'iniziativa ed è stato molto cordiale con tutti i partecipanti rinnovando la sua testimonianza

di comprensione ed incoraggiamento per la nostre difficoltà. Alla fine il congedo è stato accompagnato dalla promessa di rivederci presto, magari in una sede più adeguata. Ringraziamo ancora Mons. Faccendini per la sua visita che è stata molto gradita ed apprezzata da tutti noi che lo abbiamo sentito comprensivo e sinceramente partecipe della nostra realtà.

Marisa e Ruggero Revelli

SAN BIAGIO, UNA FESTA IN FAMIGLIA

Un'altra festa è passata, una giornata che è destinata a rimanere nei ricordi e nel cuore.

Anche quest'anno la comunità parrocchiale di Musso ha festeggiato solennemente, domenica 3 febbraio, il patrono San Biagio vescovo e martire.

Un appuntamento che ogni anno riconferma quanta devozione c'è tra i tantissimi fedeli che, ininterrottamente, hanno fatto visita per tutta la giornata in Parrocchia per ricevere la benedizione della gola e raccogliersi in preghiera davanti al santo. Una giornata semplice caratterizzata dalla genuinità di un incontro annuale non segnato su un calendario ma dentro il cuore di ciascuno. La santa Messa

solenne quest'anno è stata celebrata da Padre Fabio Illuminato Colombo, rettore del Santuario "Madonna delle Lacrime" di Dongo, sempre attivo collaboratore ed amico della nostra parrocchia. Con lui hanno concelebrato il prevosto di Musso, don Giampaolo ed il prevosto di San Gottardo al Corso di Milano, don Dario da anni legato al nostro paese.

I numerosissimi fedeli che hanno gremito la chiesa hanno potuto apprezzare e riflettere ampiamente sull'omelia di Padre Illuminato sempre molto chiaro e provocatorio.

Ha voluto in pochi minuti descrivere San Biagio non come un Santo dalle doti sovranaturali ma come una per-

sona semplice che ha voluto mettersi a disposizione degli altri non solo come medico ma come sacerdote testimoniando con la sua vita la fede in Dio, rinunciando con coraggio ad essa pur di non rinnegare la fede che era nel suo cuore.

Donandosi sino alla morte non si è aspettato nulla in cambio dalla gente, ha solo chiesto di essere accolto nelle braccia del Padre. Un sogno desiderato, esaudito e da noi ancora oggi devotamente ricordato ogni 3 febbraio.

Fra Illuminato ha poi voluto parlare con estrema chiarezza di quanto la figura del sacerdote nella comunità sia importante non come persona fisica con pregi e difetti ma come simbolo e testimonianza di Cristo nella Chiesa locale.

Se il prete tiene la predica qualche minuto in più è un parolaio.

Se durante la predica parla forte allora urla.

Se non predica forte non si capisce niente.

Se possiede un auto personale è capitalista, è mondano

Se non ho un auto personale non sa adattarsi ai tempi di oggi

Se visita i suoi fedeli fuori dalla parrocchia gironzola dappertutto.

Se visita di frequente le famiglie non è mai in casa.

Se rimane in casa non visita mai le famiglie.

Se parla di offerte e chiede qualcosa pensa solo a far soldi.

Se non organizza feste, gite, incontri

in parrocchia non c'è vita.

Se confessa con calma é interminabile.

Se fa in fretta non sa ascoltare.

Se inizia la S. Messa con puntualità ha l'orologio sempre davanti.

Se ha un piccolo ritardo fa sempre perdere tempo.

Se abbellisce la chiesa getta i soldi inutilmente.

Se non lo fa lascia andare tutto in malora.

Se parla da solo con una donna c'è sotto qualcosa.

Se parla da solo con un uomo eh, meglio non aggiungere altro!

Se prega in chiesa non è un uomo d'azione.

Se si vede poco in chiesa non è un uomo di Dio.

Se s'interessa degli altri é un ficcanaso.

Se non si interessa è un egoista.

Se parla di giustizia fa della politica

Se cerca di essere prudente è di destra.

Se ha un po' di coraggio è di sinistra.

Se è giovane non ha speranza.

Se è vecchio è fuori dal tempo

Ma se il prete muore non c'è nessuno che lo sostituisce.

Quanto è importante avere vocazione

oggi, ma chi è disposto a mettersi in gioco e donarsi ora, in un mondo caratterizzato dall'egoismo e dal disinteresse comune? Ci sono soluzioni?

Forse apparentemente no ma guardando al Signore, pregando ed anche avendo coraggio di mettersi in gioco senza sentirsi troppo lontani da queste provocazioni ci sono lucide speranze per il futuro! I preti non sono un diritto ma un dono che si riceve.

Non sono poi mancati, al termine della Celebrazione Eucaristica, i ringraziamenti del prevosto Don Giampaolo Cozzi oltre che a tutti i fedeli presenti, anche alle rappresentanze del Gruppo Alpini, all'Amministrazione Comunale con il Sindaco Ugo Bertera, alla Pro Loco.

Riconoscenza non di rito ma di cuore è stata rivolta anche a tutte le persone che, dietro le quinte, hanno permesso l'ottima riuscita della festa. Da chi si è impegnato per le pulizie della chiesa,

a chi l'ha parata con amore. A chi ha pensato all'animazione liturgica, al coro, ai ministranti.

Da chi si è impegnato ad allestire la pesca di beneficenza a chi si è prodigato a preparare la tradizionale cena ed il buonissimo pranzo in oratorio. Tante, ma davvero tante persone tutte unite da un unico spirito di fede.

Anche questa è vocazione, anche questo è donarsi. Tornare a casa poi la sera stanchi ma contenti e con un pizzico di nostalgia pensare: anche quest'anno la festa è finita. Sì, un appuntamento si è concluso, ma la vita del buon cristiano è tutti i giorni.

Il Signore non ci chiede molto: metterci in gioco. Proviamo ad imitare chi, come San Biagio, ha saputo essere testimone di ciò.

Forse così potremo guardare al cielo sereni e capire che la fede è anche questo: essere uomini veri.

